

Chiara Comastri

Da: sergio piani [sergiopiani@msn.com]
Inviato: martedì 20 settembre 2005 16.17
A: chiara@psicodizione.it
Oggetto: Storia di Andrea



andrea.BMP (4 MB)

Cara Chiara.

Come va? Spero bene.

Questo è quello che sento in questo momento dopo aver frequentato il corso a Senigallia.

Spero venga pubblicato sul sito.

Ciao e a presto

Andrea

Mi chiamo Andrea Piani ho 17 anni e vivo a Udine.

Sono un ragazzo come tanti, studio ho una bella famiglia e vivo con i sogni e le aspirazioni dei ragazzi della mia età.

C'era, e dico c'era, perché poi capirete l'uso del passato, un unico neo nella mia vita: "la balbuzie".

Questo problema è arrivato all'improvviso.

Un bel giorno, ero in seconda media, mi sono reso conto di non riuscire ad esprimere con le parole un pensiero completo.

Determinate parole rimanevano chiuse nella mia gola e se mi sforzavo di pronunciarle lo scotto da pagare era un balbettio penoso per me e ridicolo per chi mi ascoltava.

Da quel momento in poi ho iniziato ad evitare il piu' possibile tutte quelle

situazioni che mi costringevano a parlare: non rispondevo piu' al telefono, non

chiedevo un'informazione, con gli amici assumevo un ruolo di partecipazione passiva

nei discorsi del gruppo, lasciavo cioè che a parlare fossero sempre gli altri

intromettendomi il minimo indispensabile.

Queste. Comunque, erano situazioni che bene o male riuscivo a gestire.

Ma c'erano anche quelle che non potevo evitare ad esempio le interrogazioni in classe.

E lì erano dolori. Eh sì, perché per la paura di rendermi ridicolo avevo elaborato un sistema tutto mio per aggirare gli ostacoli.

Ricorrevo continuamente ai sinonimi o riformulavo velocemente col pensiero un concetto semplice con una frase articolata che però non conteneva le parole che io sapevo di

non poter pronunciare.

Sistema abbastanza efficace ma credetemi faticosissimo.

Dopo ogni interrogazione mi ritrovavo madido di sudore e con autostima a livello zero.

Sentivo infatti che mai avrei potuto esprimere al meglio le mie potenzialità, che mai

avrei potuto affermare le mie convinzioni, reclamare i miei diritti, far affiorare i

miei sentimenti.

Vivevo con un cappio al collo che si stringeva sempre nei momenti piu'

delicati impedendomi di relazionarmi con gli altri che si trovavano davanti un Andrea che non ero veramente io.

Sapevo anche che l'altro Andrea sarebbe stato sempre un perdente.

Un giorno poi ho conosciuto la psicodizione che attraverso Chiara mi ha dato una chiave.

E quella chiave ha aperto pian piano la gabbia che imprigionava la mia gola, le mie labbra, il mio pensiero.

Una volta che la porta si è aperta i primi passi verso la libertà sono stati prima un po' incerti, anche faticosi, ma poi uno dopo l'altro sono diventati un'andatura lenta

via via sempre piu' spedita.

Oggi parlare non è piu' un problema insormontabile, il metodo che mi ha insegnato

Chiara è sempre a mia disposizione e con esso per la prima volta mi sento libero,

libero di propormi, libero di arrabbiarmi, libero di non essere deriso o compatito.

Libero anche di dire: grazie Chiara sei stata grande, mia madre mi ha insegnato le

prime parole tu hai fatto il resto.

Andrea